
Otto marzo: suor Bernardinis (Monastero Cascia), "riscoprire una 'intelligenza materna'". A maggio premiate come "Donne di Rita" Fazzi, Campanile e Jabbour

“In questo 8 marzo, tra bilanci di morte e un clima di grande sfiducia, celebriamo le donne che sono culle di vita e ali di speranza. Da donna e per l'umanità, oggi che si fa un gran parlare di intelligenza artificiale, invito tutti a riscoprire e allenare una 'intelligenza materna', più tipica ma non esclusiva delle donne. Quella che chiama ogni essere umano al coraggio, alla gioia e alla speranza della vita, per costruire una fiducia ritrovata, nel domani e nella vita stessa, di cui c'è estremo bisogno. Lo sanno bene le donne che ogni giorno sono terreni fertili e custodi di vita e futuro. Come Cristina Fazzi, che da medico nello Zambia cura i bambini che sono gli ultimi della società, Virginia Campanile, che ha perso suo figlio ma è mamma per tanti genitori e ragazzi in difficoltà, e Anna Jabbour, profuga siriana che per sua figlia ha attraversato la guerra divenendo testimone di pace. Sono le donne che premieremo a maggio alla festa di Santa Rita: tre donne diverse ma unite, come tante nel mondo, dalla scelta di essere strumenti di vita oggi, come Rita ieri”. Questo il pensiero di suor Maria Rosa Bernardinis, madre priora del Monastero Santa Rita da Cascia, per la Giornata internazionale della donna, con un parallelo alle donne che ogni anno sono protagoniste della festa del 22 maggio, modelli universali dei valori ritiani, attuali e preziosi. “Donne di Rita”: così sono chiamate le donne scelte per il riconoscimento internazionale Santa Rita, che dal 1988 premia donne che come Rita da Cascia sanno incarnare i valori su cui si fonda il presente, che è il domani del mondo. Fazzi, Campanile e Jabbour il 20 maggio, alle 10, nella Sala della pace del santuario di Santa Rita a Cascia condivideranno le loro testimonianze. E il 21 maggio, alle 17.30, nella basilica, riceveranno il riconoscimento.

Gigliola Alfaro